

La “Certificazione Verde/Green Pass” e l’“obbligo vaccinale” creano nella opinione pubblica vivaci contrapposizioni. Le due questioni hanno numerose implicazioni normative.

Recentemente come avvocato e come politico del territorio veneto, sono stato invitato alle riunioni organizzate da alcune centinaia di sanitari (medici e paramedici) coinvolti nell’obbligo vaccinale in forza del D.L. nr. 44 del 1 aprile del 2021.

Ho chiarito subito che non mi sarei prestato alle posizioni ideologiche e preconcepite dei no vax. Le tematiche sono complesse e vanno analizzate partendo dalle vigenti norme costituzionali e ordinarie.

1. La questione di premessa è quella relativa alla dichiarazione della sussistenza dello “stato di emergenza”, dichiarato per la prima volta il 31-01-2020 e successivamente confermato fino al 31-12-2021.

L’ultimo rinnovo ha visto giuristi, come Sabino Cassese, molto critici sul punto, atteso che “viviamo in questa situazione da tempo...”.

La pandemia, infatti, dura da oltre un anno e mezzo e non sono emersi “fatti nuovi” tali da giustificare le scorciatoie scelte dal governo per l’adozione di misure eccezionali e straordinarie.

Perfino Massimo Cacciari e Giorgio Agamben hanno sollevato dubbi e manifestato preoccupazioni sull’uso dello “stato di eccezione”. È di tutta evidenza che devono essere meglio bilanciati i diritti e gli interessi generali con i diritti e gli interessi e dei singoli.

Molte delle discriminazioni tra cittadini vaccinati e non vaccinati appaiono costituzionalmente quantomeno dubbiose. Vero è che le Istituzioni europee si sono preoccupate di invitare gli Stati a non arrivare ad un generalizzato obbligo di vaccinazione.

Si veda la Risoluzione nr. 2631/2021 adottata il 27-01-2021 dall’Assemblea del Consiglio d’ Europa. Per la privacy si vedano le norme del Regolamento Europeo nr. 679/2016.

2. Altro punto di grande rilevanza giuridica è quello relativo al “Consenso informato” regolato dalla legge nr. 219/2017.

Tale normativa prevede che: “E’ promossa e valorizzata la relazione di cura e fiducia tra paziente e medico che si basa sul consenso informato”.

Solo col consenso informato “si incontrano l’autonomia decisionale del paziente e la competenza, l’autonomia professionale e la responsabilità del medico” (art. 1, comma 2) e “Ogni persona ha diritto di conoscere... rischi... e possibili alternative... dell’eventuale rifiuto del trattamento sanitario...” (art.1, comma 3)

3. Dopo aver chiarito le questioni di cui sopra si è deciso di porci sul tema in termini di prudenza, atarassia e responsabilità, evitando contrapposizioni, polemiche e leggerezze interessate rispetto ai dati obiettivi (scientifici e statistici) disponibili.

Ci siamo posti sulle questioni con umiltà e con la responsabilità di chi è accompagnato dal tormento del dubbio.

Come diceva Voltaire “Il dubbio non è piacevole ma la certezza è ridicola”.

L’unico valore certo da preservare, nell’interesse di tutti, è quello che impone di evitare gravi discriminazioni tra i cittadini qualunque sia la giustificazione, pur seria e nobile, posta a fondamento dei provvedimenti discriminatori.

Non si può dire che chi è a favore della obbligatorietà del vaccino sia sorretto dalla virtù della vis cogitativa mentre chi è dubbioso o contrario all’obbligo sia sorretto dalla virtù della vis aestimativa.

Non c’è contrapposizione tra dimensione razionale e dimensione istintiva di queste due verità.

È il dubbio che alimenta la scienza. È il rispetto della libertà responsabile che sorregge la nostra coscienza democratica.

Non sono ammesse scorciatoie se sono possibili soluzioni alternative.

4. Nel rispetto dei criteri e dei principi sopra accennati, si è predisposto un documento/decalogo disponibile presso il sito www.villabembo.it. Tale documento è rivolto alle Autorità Sanitarie competenti affinché prima della vaccinazione forniscano risposte chiare ed esaurienti sui punti segnalati e in particolare: sull’efficacia, affidabilità e meccanismo di azione del vaccino, sui risultati degli studi clinici con reazioni avverse e danni post vaccinali, sull’insorgenza di effetti collaterali a breve, medio e lungo termine et cetera.

Chi si vaccina ha il sacrosanto diritto di farlo in piena sicurezza e assoluta garanzia e dev’essere posto nelle condizioni di esprimere un consapevole e corretto consenso informato.

Caro Direttore credo che il dibattito sul tema meriti molta attenzione e non possa essere liquidato con logiche di appartenenza partitica e di governo. I diritti e gli interessi collettivi vanno meglio contemperati con i diritti e gli interessi individuali di quanto si è fatto fino ad oggi.

Alessio Morosin
(Avvocato Veneto)

Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti.